

SONDAGGIO. Italiani ed esodo

**Identikit del vacanziero
Poca auto, molto mare
e ferie con due milioni
tutto compreso...**

Crisi o no quasi il settanta per cento degli italiani non rinuncia al rito collettivo delle vacanze. Anzi, dopo alcuni anni di austerità, o comunque di sobrie gite in casa di parenti, è tornato il boom. Tutti al mare. Sì, perché è proprio il mare a fare la parte del leone, rispetto alla montagna. Una ricerca ci dà l'identikit del vacanziero medio. Molte conferme e qualche sorpresa, se è vero che è in netta ascesa il cosiddetto turismo culturale.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Basta con i week-end striminziti, le rapide escursioni fuori porta col panino e la bibita bel borsonese, evviva la sana, vecchia tradizionale «villeggiatura», splendida consolatoria parola dei magnifici Anni Sessanta. Gli italiani se ne vanno: in ferie. Rito collettivo, momento atteso per tutto un anno, occasione irripetibile di svago e allegria. E chi s'è visto s'è visto.

Addio vecchie insopportabili abitudini, black out totale su guai, crisi economica, rate da pagare e tasse universitarie raddoppiate. Se ne parlerà al ritorno. Il 67,2 per cento degli italiani, non ha dubbi. Diversamente dalle due estati precedenti, non rinuncia più alle vacanze. Si ritorna alle migrazioni bibliche, alla fuga dalle accaldate città. La parola magica è vacanza. Vacanze brevi, o medie o per i più fortunati lunghissime; a due passi da casa o il più lontano possibile; al mare, in montagna o verso obiettivi «intelligenti», alla ricerca dell'antico monastero o della mostra d'arte, ma sempre vacanze.

Più fiduciosi nel futuro, o semplicemente fatalisti, gli italiani chiudono casa e blindano i problemi. Vacanze programmate per tempo e con una parola d'ordine: divertirsi a tutti i costi.

Ma vediamo un po', seguendo le tracce di un sondaggio svolto dal centro ricerche sociali «Ita» dall'11 al 23 luglio su un campione di 1732 persone, le linee guida delle ferie '94.

Auto non t'amo più

Intanto, come si parte? Auto, stress e sudore? Neanche a parlarne. Oltre il 60% degli italiani, soprattutto quelli che abitano nei grandi centri metropolitani, la macchina non la vogliono più vedere, almeno per un po': il 27,5% utilizza il treno, il 20,1% l'aereo, l'11,7% altri mezzi.

Le ferie '94, secondo l'indagine, confermano una tendenza in atto da alcuni anni: «l'italiano risulta più maturo e più critico, in grado di scegliere tra le innumerevoli proposte e offerte». Calcolatrice alla mano si, ma con più disinvoltura: il

budget per l'estate tende all'aumento, anche se leggermente. Il 73,7% destinerà alle vacanze una spesa non superiore ai due milioni, oltre i quattro (siamo tra i privilegiati), solo il 3,1%.

D'altra parte non tutti possono concedersi la villeggiatura vera e propria: soltanto il 21,3% starà fuori un mese e più, mentre la massa, il 77,8%, potrà permetterselo per una sola settimana (29,8%) o al massimo per due (48%). Pochi giorni, ma all'insegna del «massimo divertimento» per il 38,3%, per dedicarsi finalmente alla famiglia (17,9%), per rilassarsi e riposarsi un po' (34,5%).

Spiagge e tuffi

Metete preferite? Non si discute: gli italiani continuano a preferire il mare (36,2%) alla montagna (25,9%). E non sono affatto degli habitués: il 66,4% vuole conoscere posti nuovi. Per alcuni, una minoranza - ma in crescita, specie tra le generazioni più giovani - vacanza è anche sinonimo di cultura e apprendimento: il 14,1%, incontaminato da frenesie goderecce, sceglie itinerari culturali.

Ferie. Parola magica ma non esclusivamente estiva. La maggioranza degli italiani (72,7%) non disdegna certo altri periodi dell'anno. L'importante è non rinunciare. Ecco allora che, prevalentemente al nord, il 10,7% preferirebbe andare in vacanza durante l'inverno, o per brevi periodi nell'arco dei dodici mesi (38,1%). Molti, infine, ambirebbero a «capitalizzare» le ferie per qualche anno e poi sparire per un lungo periodo. A guadagnare meno, in un'ipotesi del genere, non sarebbero gli italiani ma i sudditi del re del Belgio. Il lavoratore belga, tra tutti gli europei, è quello cui spetta il minor numero di ferie retribuite: soltanto 20 giorni. Un giorno di più per gli irlandesi, due per i portoghesi e i greci. Seguono la Spagna (24 giorni), la Francia (25), la Danimarca e l'Austria (26), l'Inghilterra (27), la Germania (30), l'Italia (31) e l'Olanda (32).

NOSTRO SERVIZIO

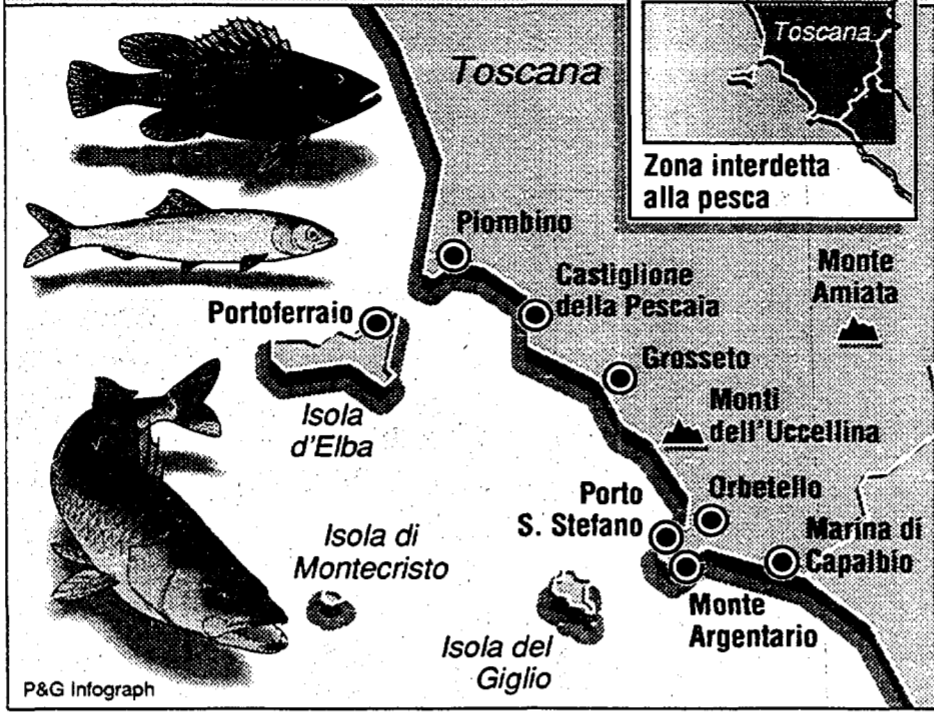
ROMA. Allarme e polemiche per le piccole tartarughe vive che vengono regalate da una marca di yogurt, il «Torre in Pietra», prodotto alle porte di Roma. L'azienda, invece, parla di scelta vincente e spiega che sono già state regalate a clienti più di duemila animali. Ovviamente quasi tutti i bambini esaltati dai successi cinematografici e televisivi delle tartarughe «Ninja». La cosa, ovviamente, farà ancora discutere perché gli ambientalisti hanno reagito molto male alla

trovata dell'azienda. Vediamo di che si tratta. Non molto tempo fa, la «Torre in Pietra» ha messo in vendita i propri yogurt spiegando che i clienti, inviando trenta prove d'acquisto, potevano avere in regalo una piccola tartarughina viva da allevare negli acquari domestici. Il successo è stato immediato e a migliaia hanno spedito i «punti» richiesti, ricorrendo in cambio le tartarughe. Ai fornitori americani non sono state richieste altre cinquecento. Alla gioia degli esperti di

IL CASO. L'emergenza estesa dalla Toscana alla Liguria: minerale doppio di quello consentito

Quantità di mercurio superiori ai limiti fissati dalla direttiva Cee riscontrata in alcuni pesci catturati dai pescherecci dell'Argentario e di Castiglione della Pescaia fuori dal mare grossetano, dove la capitaneria di porto di Livorno ha vietato la pesca di quindici specie ittiche.

PESCE AL MERCURIO: ALLARME ROSSO



Specie in cui è stata riscontrata una forte contaminazione da mercurio: argantina, bocca d'oro, ficozza, gamberetto, musdea, polpo, moscardino, san pietro.

Specie ad alto rischio di contaminazione da mercurio: soace, sugarello, pesce prete, triglia, grongo, rana pescatrice, sconiglio. Per tutte queste specie è scattata l'ordinanza di divieto di pesca a Grosseto.

Fumi troppo? A tavola spesso un bel piatto di sardine

Per chi fuma troppo sembra essere arrivato un rimedio poco costoso e a portata di mano. Secondo uno studio pubblicato sul «New England Journal of Medicine», quattro porzioni di pesce alla settimana aiutano i fumatori a combattere le malattie polmonari che derivano dall'eccesso di tabacco. Naturalmente non si tratta di una «panacea» e il «messaggio da diffondere è che i fumatori dovrebbero smettere di fumare» ha precisato uno degli autori della ricerca, il dottor Aaron Folsom, epidemiologo dell'università del Minnesota. Alla scoperta si è giunti curando i sintomi da enfisema e da bronchite in 8.960 fumatori di quattro stati americani. Tra quanti mangiavano in media quattro porzioni di pesce alla settimana i casi di bronchite e enfisema erano del 45 per cento inferiori rispetto a chi ne consumava soltanto due. Secondo gli scienziati il pesce contiene infatti alcuni acidi grassi (gli omega-3) che proteggono contro le malattie croniche e i disturbi polmonari dei fumatori. Tali sostanze contenute soprattutto in aringhe, salmone, tonno, sardine, scombri e pescespada, a quanto pare servirebbero a contenere l'infiammazione e il deterioramento dei polmoni.

**Moltiplicazioni di pesci e mercurio
Allarme nel Tirreno, zone off limits ai pescatori**

L'allarme mercurio si estende a tutto il Mar Tirreno dopo i risultati delle analisi compiute nei laboratori di Savona, Livorno e Roma. Il minerale rilevato nei pesci è il doppio del limite consentito dalla legge. Il magistrato attende la perizia per sapere se il minerale ha cause biologiche o industriali. I tossicologi dicono che la salute dei consumatori non corre pericoli e che basta non fare abuso di pesce nella dieta quotidiana.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DANIELA LEMBO

GROSSETO. L'allarme per il pesce al mercurio ha superato i confini del litorale maremmano. La preoccupazione si è estesa all'intero Mar Tirreno in seguito ai risultati delle analisi compiute dalla Usl di Savona, dal servizio multinazionale di Livorno e dall'Istituto zooprofilattico sperimentale di Roma, che hanno rilevato nei campioni delle 15 specie ittiche incriminate un tasso di mercurio superiore ai limiti consentiti dal decreto ministeriale del 9 dicembre 1993, con il quale l'Italia si è adeguata alla normativa europea.

Nuovi parametri
In base ai nuovi parametri la presenza del minerale non dovrebbe superare la media dello 0,05 - 1 milligrammo per chilo, mentre i polpi analizzati nel laboratorio livornese raggiungono da soli il tasso di 1,10, esattamente il doppio. Superano il limite anche i campioni di mosdea e di triglia pescati nel litorale ligure. Ciò sembrerebbe convalidare quanto ipotizzato dal Procuratore di Grosseto Pietro Fe-

derico, che nei giorni scorsi ha esteso il sequestro delle specie pescate al di fuori della zona delimitata dalla foce del Chiarone a sud e dal faro di Punta Ala a nord, dichiarata off limits per i pescatori maremmani da un'ordinanza della Capitaneria di Porto di Livorno del 22 luglio, proprio per verificare l'ampiezza del fenomeno.

Ora il giudice Federico è in attesa. «Sto aspettando», dice, «i risultati della perizia che ho disposto per accertare le fonti dell'inquinamento. Voglio capire se siamo di tipo biologico o industriale. Solo allora deciderà quali ulteriori provvedimenti prendere».

Risultati delle analisi
Ricevuti i risultati delle analisi, un summit di tutti i rappresentanti delle Unità sanitarie, presieduto dalla dottoressa Petracca, responsabile del servizio veterinario della Toscana, ha disposto un'operazione di monitoraggio completo fino al 15 agosto sull'intera fascia co-

stiera che si estende da Marina di Carrara a Capalbio, per addeporre di dati scientifici certi. Opinione sempre più diffusa, a questo punto, è che l'allarme possa estendersi ulteriormente e che i livelli di mercurio non dipendano, come qualcuno aveva ipotizzato in un primo momento, dalla vicinanza dell'Amiata, monte ricco di mercurio, ma abbia cause più complesse e legate all'equilibrio dell'intero bacino mediterraneo.

Ma si può continuare a mangiare il pesce o dobbiamo rinunciare alle fritturate di calamari, alle triglie alla livornese e alle ghiottonerie che conpaiono sulle tavole dei ristoranti e delle case soprattutto nel periodo estivo? Gli esperti tendono a ridimensionare i pericoli per la salute dei consumatori. Enrico Malizia, tossicologo dell'Università di Roma e Aristeo Renzoni, biologo dell'Università di Siena, sostengono che l'importante è non abusarne e che soltanto nel caso in cui

qualcuno mangiasse un chilo di pesce contaminato da mercurio per quindici anni incorrerebbe in serie conseguenze.

Dello stesso parere il Centro antitossico del Policlinico Gemelli. Il mercurio contenuto nei pesci diventa altamente tossico soltanto se ingerito in dosi massicce e in popolazioni - come i giapponesi - che si cibano quasi esclusivamente di pesce. Di per sé, poi, il mercurio non è tossico: lo diventa in mare dove viene trasformato dai microrganismi in mercurio organico. Comunque il fattore chiave è il consumo continuo di pesce.

Ma queste assicurazioni non bastano a scongiurare la crisi dei pescatori toscani, che continuano a sentirsi colpiti ingiustamente in un periodo dell'anno che è vitale per il loro lavoro. Solidarietà a tutti gli operatori del settore è giunta da parte delle associazioni di categoria.

E a Castiglione della Pescaia è già iniziata la raccolta di firme.

**Polemiche per un concorso a premi che regala ai bambini animali vivi. Gli animalisti insorgono
Mangia lo yogurt, trovi la tartarughina**

Con i punti di uno yogurt si vincono le tartarughe vive. Ne sono già state spedite duemila, ma gli ambientalisti insorgono. Intanto vengono lanciati allarmi preoccupanti. Alcune tartarughe sono pericolose per l'uomo. Altre rovinano l'ambiente dove vengono depositate. Infine, spiega qualcuno, potrebbero invadere le fogne come è accaduto a New York quando vi finirono abbandonati piccoli cocodrilli acquistati per gli acquari domestici.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Allarme e polemiche per le piccole tartarughe vive che vengono regalate da una marca di yogurt, il «Torre in Pietra», prodotto alle porte di Roma. L'azienda, invece, parla di scelta vincente e spiega che sono già state regalate a clienti più di duemila animali. Ovviamente quasi tutti i bambini esaltati dai successi cinematografici e televisivi delle tartarughe «Ninja». La cosa, ovviamente, farà ancora discutere perché gli ambientalisti hanno reagito molto male alla

trovata dell'azienda. Vediamo di che si tratta. Non molto tempo fa, la «Torre in Pietra» ha messo in vendita i propri yogurt spiegando che i clienti, inviando trenta prove d'acquisto, potevano avere in regalo una piccola tartarughina viva da allevare negli acquari domestici. Il successo è stato immediato e a migliaia hanno spedito i «punti» richiesti, ricorrendo in cambio le tartarughe. Ai fornitori americani non sono state richieste altre cinquecento. Alla gioia degli esperti di

marketing c'è stata la reazione degli ambientalisti. All'azienda hanno spiegato che era parsa una grande trovata, quella di regalare, con lo yogurt, una cosa «viva», qualcosa di altrettanto vivo come le tartarughe. Alla domanda «se qualcuno si stufa e le abbandona?». Oppure «dove le mette le tartarughe chi parte in vacanza?». La risposta alla «Torre in Pietra» è stata precisa: «Ci penseranno i WWF che accoglierà nelle proprie oasi gli animalietti». Proprio su questa dichiarazione si è scatenata la bagarre. Ai WWF hanno infatti spiegato di non saperne nulla. Antonio Canu, responsabile delle varie oasi, ha detto: «Siamo sbalorditi e completamente contrari alla iniziativa». Abbiamo già invitato i consumatori a boicottare il prodotto. Ci sono anche grandi problemi ambientali perché gli animalietti, distruggeranno ogni eco-sistema del quale non fanno parte. La vicenda ha riaperto anche altre polemiche. In Francia, dicono gli esperti, in al-

cuni laghi, sono proliferate in quantità enormi le tartarughe carinate che attaccano l'uomo (le Chelydra serpentina) e ora anche alcuni laghi italiani correrebbero lo stesso pericolo. Le tartarughe non marine, inoltre, attaccano mitili e mangiano i pesci con danni ovvii. In Italia, di quelle innocue ne vengono importate almeno 500 mila all'anno, da mettere negli acquari di casa. Dopo un anno o due, quando le bestiole sono troppo cresciute, vengono abbandonate nei laghi e nei fiumi. Il biologo Giuseppe Giaccone, docente all'Università di Catania, ha parlato di vero e proprio «vandalismo ecologico». Inoltre, «ha aggiunto, non si tratta affatto di animali inoffensivi. Inoltre, gli animalietti non sono affatto «compatibili» con tutti gli ambienti. La gente andrebbe informata meglio. Altrimenti c'è il pericolo di fare come a New York dove le fogne sono piene di alligatori acquistati per divertimento quando

erano piccoli e poi abbandonati appena cresciuti». Sulla vicenda della «Torre in Pietra» e delle tartarughe, la parlamentare progressista Anna Maria Procacci ha già presentato una interrogazione parlamentare.

Intanto a Lampedusa, un seconda femmina della specie «Caretta caretta», ha scelto la spiaggia dei Conigli per depositare le sue otto uova. Il WWF e gli ecologi regionali, hanno recintato la zona, mettendo le uova al sicuro dai predatori naturali, dai bagnanti e dai bambini con secchiello e paletta. Lampedusa, secondo gli esperti, rappresenta, dunque, l'ultima spiaggia per questi animali. Già l'11 luglio scorso un'altra femmina aveva deposto le uova nella stessa zona. La spiaggia dei Conigli resterà comunque aperta ai turisti anche se tutti sono invitati ad evitare la zona, nelle ore notturne, per permettere ad altre tartarughe marine di deporre le uova e nidificare.

**Cosenza
Rubate dall'ospedale
sostanze
tossiche**

COSENZA. Un furto di sostanze tossiche è stato effettuato qualche settimana fa, il 12 luglio scorso, al vecchio ospedale di Rossano. Secondo quanto comunicato dall'autorità giudiziaria si tratta di 30 chilogrammi di sodio idrato e di 19 barattoli di strogas ad opera di ignoti. Il magistrato, esaminato il rapporto, si è reso conto della pericolosità delle due sostanze, estremamente velenose, che agiscono a livello di stomaco e di sistema nervoso. Per questi motivi ha dato disposizione affinché i carabinieri diffondessero un appello per mettere ai ladri di conoscere i pericoli cui possono andare incontro e dei rischi che potrebbero causare ai cittadini.

I possessori del sodio idrato e dello strogas, quindi, vengono invitati a restituire le sostanze o in alternativa di usare la massima precauzione nel trattarle.

**Cagliari
Marittimo
ucciso
dalla puntura
di una zecca**

CAGLIARI. Tragica morte di un marittimo a Cagliari. Salvatore Ongano, 45 anni, di Quartu S. Elena, in servizio sui rimorchiatori del porto del capoluogo sardo, è stato punto lunedì scorso da una zecca. L'Ongano stava attraversando un prato incolto, accanto alla sua abitazione, quando il parassita l'ha punto provocandogli una febbre altissima. Immediatamente è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di Diosdove gli sono state prodigate le prime cure. A quattro giorni dal ricovero però non c'è stato nulla da fare e l'Ongano è morto ieri pomeriggio.

Sull'episodio l'amministrazione comunale ha diffuso una nota per ricordare che ultime settimane è stato attuato un programma di pulizia e disinfestazione di circa 50 mila metri quadrati proprio nella zona dove l'Ongano è stato punto.